

PROGETTO LETSGO GIGLIO Less alien species in the Tuscan Archipelago: new actions to protect Giglio island habitats LIFE18 NAT/IT/000828

A3 PREPARATORY ACTIONS FOR INTERVENTIONS ON THE PINEWOOD AND HABITATS:

INTERVENTO DI DIRADAMENTO FINALIZZATO ALLA RINATURALIZZAZIONE DI ALCUNE PINETE NELL'ISOLA DEL GIGLIO



PROGETTO ESECUTIVO

Fascicolo 7 - Relazione paesaggistica

Progettisti:

Dott. For. Michele Angelo Giunti (NEMO srl)

Dott. For. Lisa Cameron Smith (NEMO srl)

febbraio 2021

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO DELL'AREA	4
2.1	Cenni geografici, geomorfologici e climatici	4
2.2	Inquadramento paesaggistico	5
2.3	Inquadramento floristico-vegetazionale.....	7
3	PREVISIONI DI PIANO E REGIME VINCOLISTICO	13
3.1.1	Piano Paesaggistico della Toscana	13
3.1.2	Vincolo paesaggistico per decreto.....	16
3.1.2.1	Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione	16
3.1.2.2	Obiettivi per la tutela e valorizzazione - Disciplina d'uso	17
3.1.3	Demanio civico	18
3.1.3.1	Regolamento comunale per la gestione dei beni civici	18
4	DESCRIZIONE STATO DI FATTO	22
4.1	Descrizione dei popolamenti oggetto di intervento di diradamento	23
5	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	28
6	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA	30

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la relazione paesaggistica del Progetto esecutivo dell'intervento di diradamento di alcune pinete, finalizzato alla naturalizzazione di pinete di origine artificiale presenti nell'Isola del Giglio, previsto nell'ambito del Progetto LIFE18 NAT/IT/000828 - LETSGO GIGLIO *Less alien species in the Tuscan Archipelago: new actions to protect Giglio island habitats*.

La necessità di redigere una relazione paesaggistica, ai sensi ai sensi del DPCM 12 dicembre 2015 e quale documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, nasce dalla concomitante presenza di 3 vincoli paesaggistici che insistono sull'area:

- 1) *Aree tutelate per legge* (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) di cui alla lettera "g", valide per tutte le aree forestali ai sensi della LRT 39/2000 e succ. modif e del Decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 (TUFF);
- 2) Zone gravate da usi civici (lettera "h" art. 142);
- 3) Vincolo per decreto relativo alle *aree di notevole interesse pubblico* (art. 136 del D.Lgs. 42/2004; D.M. 14/12/1959 G.U. 79 del 1960).

Sebbene il presente progetto riguardi un intervento selvicolturale finalizzato alla tutela naturalistica dell'area (si veda la Relazione illustrativa generale per tutti i dettagli e le motivazioni dell'intervento) non vi è, al momento della stesura, la ragionevole certezza che l'intervento non necessiti di autorizzazione paesaggistica.

In attesa dei risultati del Tavolo tecnico tra la Regione Toscana e il Ministero per i beni culturali, che dovrebbe fare maggiore chiarezza sulla obbligatorietà dell'autorizzazione paesaggistica per interventi di ordine selvicolturale, si ritiene opportuno attenersi alla pronuncia del Consiglio di Stato in materia di tutela delle aree boscate.

Il Consiglio di Stato, in sede di parere (n. 1233 del 30 giugno 2020, Sez. I) riguardo un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso il piano di prevenzione antincendio (AIB) per le pinete costiere nei Comuni di Grosseto e di Castiglion della Pescaia, tutelate con vincolo paesaggistico di tipo provvedimentale (artt. 136 e ss. del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.) ha espresso alcuni importanti principi giurisprudenziali in materia, evidenziando di fatto la necessità di ottenere il nulla osta paesaggistico anche per tutti gli interventi di gestione forestale all'interno di aree vincolate per decreto (art. 136 del D.Lgs. 42/2004).

Tale linea interpretativa lascerebbe comunque aperta la possibilità che siano esclusi da nulla osta paesaggistico gli interventi in aree boscate determinati da finalità di gestione naturalistica, così come indicato dalla giurisprudenza in materia (vds. Cass. pen., Sez. III, 13 gennaio 2015, n. 962; Cass. pen., Sez. III, 29 settembre 2011, n. 35308; Cass. pen., Sez. III, 13 maggio 2009, n. 20138; Cass. pen., Sez. III, 25 gennaio 2007 n. 2864; Cass. pen., Sez. III, 11 giugno 2004, n. 35689) e da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con lo specifico parere dell'Ufficio legislativo dell'8 settembre 2016.

Pertanto, nell'incertezza sulla corretta interpretazione di quanto sopra esposto, i progettisti hanno comunque deciso di redigere il presente documento, con la possibilità che possa essere considerato superfluo.

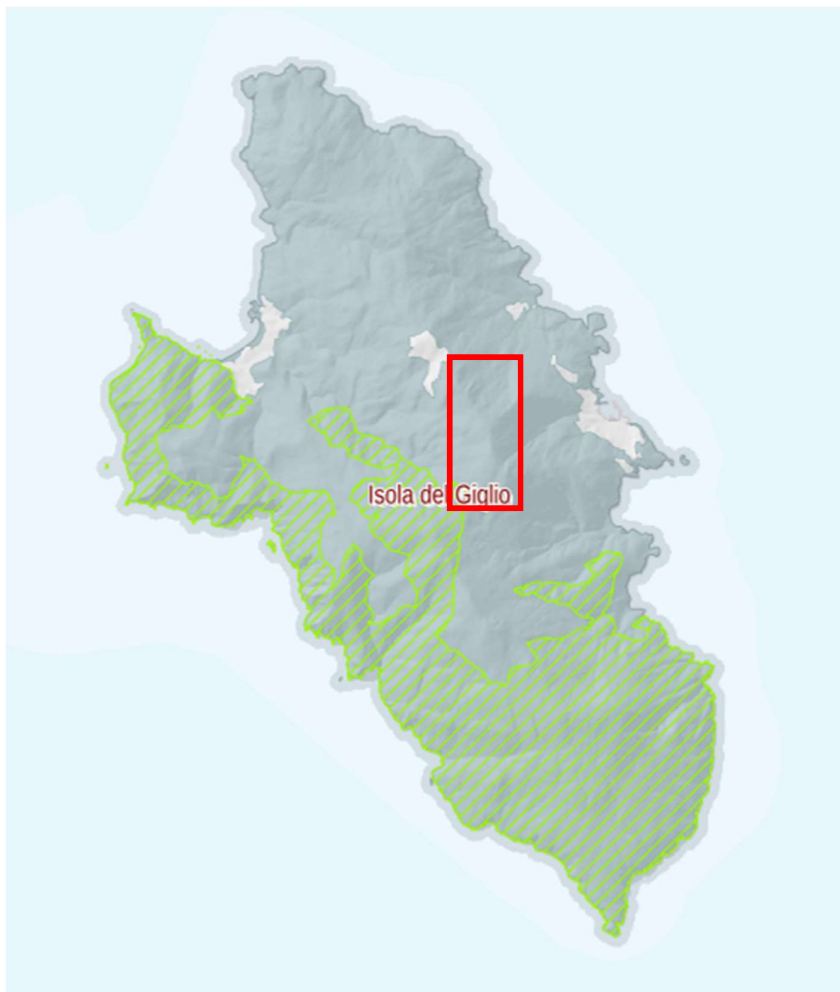
La Relazione viene redatta secondo le indicazioni del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e s.m.i., tenendo conto anche delle indicazioni della strumentazione urbanistica specifica, oltre a quanto previsto dal Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, quale strumento sovraordinato rispetto agli strumenti urbanistici comunali.

Infine, risponde anche a quanto prescritto dal PIT - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico considerando i suoi obiettivi di tutela dell'eccellenza paesaggistica, dei valori naturalistici e della valenza iconografica dell'Isola del Giglio.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO DELL'AREA

L'area di intervento è interamente inclusa nella ZSC/ZPS IT51A0023 "Isola del Giglio" che interessa gran parte della superficie dell'isola (2.094 ettari su 2.147 ettari dell'intera isola) ma esterna al Parco Nazionale Arcipelago Toscano, come evidenziato dalla figura seguente.

Figura 1 – Confini della ZSC/ZPS (area celeste) e del Parco Nazionale (retinatura verde). L'area di intervento (riquadro rosso) è interna ai confini della ZSC/ZPS ma esterna a quelli del Parco Nazionale.



L'Isola del Giglio con i suoi 21,2 Km² è la seconda isola per estensione dell'Arcipelago Toscano ed è posizionata di fronte al Monte Argentario a circa 14 Km di distanza. È costituita da un territorio completamente montuoso che si sviluppa lungo una dorsale a orientamento NO-SE, dove si presentano anche le massime altitudini. Le pendenze sono in genere molto elevate, e il terreno digrada rapidamente nel mare, presentando ampi tratti di roccia denudata sia nell'entroterra, sia lungo la costa. La costa si caratterizza per il prevalere quasi assoluto delle scogliere ed è molto frastagliata.

2.1 CENNI GEOGRAFICI, GEOMORFOLOGICI E CLIMATICI

Il substrato geologico è costituito in gran parte da graniti (intrusioni monzogranitiche tardo-mioceniche), messe in posto nell'ambito dell'attività magmatica associata alla tettonica del sistema appenninico. Solo nell'area del Promontorio del

Franco, lungo la costa occidentale, affiorano litotipi di natura e origine diversa, per lo più a matrice calcarea ma anche metamorfica.

La geomorfologia dell'isola è fortemente influenzata dall'assetto litologico del substrato e dalla fitta rete di fratture allineate circa NNE-SSO, che lo interessa. Infatti, proprio nell'area del Promontorio del Franco, dove si riscontra una maggiore varietà litologica, sono presenti alcuni particolari morfotipi quasi completamente assenti nel resto dell'isola. Si tratta principalmente di forme riferite a fenomeni franosi di scorrimento e di crollo, che contraddistinguono praticamente tutta la fascia costiera del promontorio. Le forme di origine marina, rilevabili lungo tutta la costa dell'isola, sono quasi unicamente rappresentate da falesie attive e non attive, di altezza sempre inferiore a 25 m. Nella maggior parte dei casi le falesie non sono verticali, ma sono costituite da piani inclinati ad elevata pendenza, modellati sul substrato roccioso granitico. Nella fascia costiera si rinvencono alcune forre e alcune valli sospese in corrispondenza del loro sbocco sulla falesia.

Le caratteristiche del clima dell'Isola del Giglio risultano di tipo mediterraneo, con inverni miti e piovosi, ed estati caldo-aride. I dati utilizzati dell'Istituto Idrografico e Mareografico di Pisa da Foggi e Pancioli (2008) si riferiscono alle precipitazioni e temperature giornaliere rilevate in due stazioni: quella del Franco (a 160 m slm) per una serie di 22 anni e Castello (a 407 m slm) per una di 23. Dall'elaborazione di questi dati risulta che la temperatura media del mese più freddo è a gennaio (8,7°C al Franco, 6,9°C al Castello) e quella del mese più caldo è uguale per luglio e agosto (23,6°C al Franco- 22,5°C al Castello), da cui risulta un'escursione termica rispettivamente di 14,9°C e 15,6°C, abbastanza in accordo con quella delle altre isole dell'Arcipelago. Per quanto riguarda le precipitazioni il mese più piovoso risulta essere novembre per il Franco (63 mm) e gennaio per il Castello (86 mm), il mese più arido luglio (10 mm al Franco, 7 mm al Castello (Foggi e Pancioli, 2008).

2.2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

L'Isola del Giglio possiede un paesaggio vegetale assai variegato, che testimonia le diverse fasi storiche che si sono succedute nei secoli, relativamente alle modalità di utilizzo del territorio da parte della popolazione locale.

Fin dall'antichità l'isola è stata interessata da un'intensa frequentazione umana, il conseguente sviluppo delle coltivazioni agricole e i frequenti incendi hanno causato una progressiva trasformazione del sistema ambientale. Storicamente ad esempio, boschi di leccio ricoprivano buona parte dell'isola, tanto che Rutilio Mamaziano, nel V secolo ebbe a definire l'isola "selvosa".

Figura 2 – Versante orientale dell'Isola del Giglio verso nord. Sullo sfondo la sagoma dell'Antico Faro delle Vaccarecce.



Gli interventi di trasformazione del territorio iniziati in antichità, sono al momento attuale ulteriormente accentuati dal progressivo abbandono delle forme tradizionali di uso del suolo, con perdita di ambienti di tipo prateria aperta in favore di formazioni vegetali con sempre più spiccate caratteristiche di bosco (macchia alta, boscaglie, lembi di lecceta di neoformazione). Tale transizione verso fitocenosi ad alto fusto è ulteriormente accentuata in epoca recente dalla piantagione di rimboschimenti (prevalentemente a pino domestico) con funzione di tutela e protezione del suolo, impiantati sui terrazzamenti abbandonati dall'agricoltura.

La loro consistenza, benché diffusa solo su alcune decine di ettari è di rilievo ormai dal punto di vista paesaggistico, perché visibile dalla gran parte dell'isola, in quanto ubicata in posizione sommitale. I rimboschimenti di maggiore estensione sono infatti localizzati sul promontorio nord, e sul versante orientale dell'isola, lungo il crinale che separa gli insediamenti di Giglio Porto e Castello. Essi sono chiaramente riconoscibili nei mesi invernali grazie al colore scuro che ne permette una facile identificazione.

La flora isolana è quindi rappresentata dalla tipica vegetazione mediterranea, con ampie estensioni di macchia che oggi va ricoprendo gli antichi terrazzamenti già coltivati a vigna. Il profumo del rosmarino, del mirto e dell'elicriso accompagnano i frequentatori dei numerosi sentieri nello spettacolo della fioritura primaverile delle ginestre e dei cisti. I boschi di querce di leccio situati sui due versanti, un tempo utilizzati per la produzione di carbone, hanno riguadagnato lo stato selvaggio.

La presenza dei vigneti è ancora piuttosto forte, nonostante sia in atto il fenomeno di progressivo abbandono, che sta conducendo anche alla graduale scomparsa dei terrazzamenti. Le vigne sono localizzate prevalentemente nelle aree collinari nella parte nord ovest dell'isola, e in molti casi esse mostrano di essere ancora oggetto di cure da parte della popolazione locale, che in questi ultimi anni con la formazione di tre aziende agricole (La Fontuccia, in prossimità del bivio per Campese, la cooperativa Le Greppe in località omonima e L'Altura a Capel Rosso all'interno del PNAT), sono riuscite a produrre e commercializzare prodotti tipici di qualità.

Figura 3 – Palmenti. Quello a sx è situato nella Valle del Mulino; quello a dx nella Valle delle Grotte e presenta edicola e vasche scavate nel granito nel XII-XIII sec. Utilizzati fino al 1800 al fine di ottenere il mosto raccolto attraverso il foro (cucchione).



Risultano poco diffusi gli appezzamenti a oliveto, rilevati solo in pochissime zone di media collina, ed assai poco presenti sia per tradizione storica, sia per la scarsa redditività della coltivazione dell'olivo.

Sono del tutto assenti le aree a seminativo, a causa della natura del suolo e della morfologia dell'isola, in cui non esistono aree pianeggianti.

Le aree a macchia rappresentano una parte assai vasta del territorio comunale. Sono diffuse alle quote più elevate e nelle parti di territorio più difficilmente accessibili (situate nella parte sud est del comune), ed interessano anche ampie parti di

territorio un tempo soggette a coltura, come testimoniato dalla presenza di estese superfici terrazzate all'interno di vaste zone di macchia.

L'agricoltura dell'isola fornisce ad oggi un apporto minimo all'economia locale, di conseguenza il territorio rurale è in corso in un graduale fenomeno di abbandono, mantenendo un significato quasi esclusivamente paesistico e ambientale. Questa contrazione ha causato negli ultimi anni un'inversione di tendenza per la quale la vegetazione che in antichità dominava l'isola, ha potuto via via ricostruirsi.

2.3 INQUADRAMENTO FLORISTICO-VEGETAZIONALE

La vegetazione attuale dell'isola del Giglio è il risultato della millenaria azione dell'uomo. Il Giglio rientra nell'area potenziale della foresta sempreverde mediterranea, dove gli habitat forestali di *climax* incontrerebbero come limiti al loro completo sviluppo solamente la natura ecologica nei settori caldo-aridi, nei versanti più acclivi e in prossimità della costa, dove la lecceta, spostandosi verso il mare, viene sostituita dalla boscaglia di ginepro, quindi dagli elicriso-seneceti costieri subalofili ed infine dalla vegetazione litofila aeroalina. L'abbandono delle colture e del pascolo in tempi recenti ha portato all'inversione di tendenza della riduzione delle superfici forestali, ed il dinamismo di ricostituzione naturale è rappresentato attualmente da stadi diversi, in rapporto all'esposizione e all'acclività dei versanti. La copertura forestale, o meglio ciò che resta della vegetazione forestale originaria, è costituita per lo più da cedui a prevalenza di *Quercus ilex* e da forme evolute di macchia, con un'altezza variabile dai 2 ai 5 metri, dove dominano *Erica arborea* e *Arbutus unedo*, in particolare per quelle stazioni che hanno subito un incendio in tempi remoti. Tale vegetazione si riscontra in alcune porzioni del versante orientale, nel vallone della Botte e del Molino, al centro dell'isola, e su buona parte del promontorio del Franco. La degradazione a macchia bassa e gariga risulta più accentuata nella parte sud-occidentale dell'isola, dove la maggior assolazione, l'aridità ma soprattutto i ripetuti incendi, rallentano il naturale dinamismo. Qui la vegetazione è rappresentata da garighe, cisteti e macchie sclerofilliche a dominanza di lentisco, spazio villosa e cisti, spesso mosaicati con formazioni dominate da rovo e macchie residuali. Dove la copertura si fa più rada vi è un ampio sviluppo della vegetazione erbacea terofitica, che risulta però in forte declino visto il rapido dinamismo che sta interessando le aree ad ex coltivi. In alcuni tratti costieri del promontorio del Franco, dove i graniti sono sostituiti da rocce a reazione basica, è presente la boscaglia termofila a *Juniperus phoenicea*. La porzione nordoccidentale, la più coltivata sia in tempi passati che recenti, presenta decisi aspetti di vegetazione sinantropica. Sui versanti prospicienti il porto, si evidenziano ex incolti caratterizzati da mosaici ad *Artemisia arborescens*, pteridiet e roveti. Piccoli ambienti umidi, legati alle caratteristiche impermeabili del substrato granitico e quindi al regime piovoso annuo, sono ancora rinvenibili in molte zone dell'isola. Nel periodo tardo-vernale si costituiscono, in aree di ristagno idrico o in piccole lame d'acqua, associazioni di microelofite a ciclo stagionale costituite principalmente da specie del genere *Isoetes*, *Juncus*, *Crassula*.

La costa si sviluppa rocciosa e ripida per quasi tutto il perimetro dell'isola; al di sopra del limite massimo raggiunto dalle onde, vi si insedia in modo più o meno continuo una vegetazione litofitica e casmofitica aeroalina costituita principalmente da *Limonium sommierianum* e *Crithmum maritimum*. L'unico ambiente di vegetazione psammofila esistente sull'isola era segnalato nella baia del Campese, oggi non ve ne rimane traccia a causa della forte speculazione edilizia avvenuta in questa zona nell'ultimo trentennio; merita a questo proposito ricordare l'estinzione di *Phyllitis sagittata* (DC.) Guinea & Heywood, segnalata da Sommier (1900) alla base del promontorio del Franco, attualmente tutto cementificato (Baldini, 1998).

A causa dell'elevato grado di degradazione raggiunta dalla vegetazione dell'isola per eccessivo sfruttamento, nel secondo dopoguerra sono state avviate intense opere di rimboschimento sia al Giglio che in altre isole dell'Arcipelago Toscano, in particolare dopo il 1950 per l'apporto finanziario della Cassa per il Mezzogiorno.

Complessivamente nell'Arcipelago risultano rimboschiti circa 2.600 ettari di cui ne rimangono oggi, per la distruzione da parte degli incendi, circa 1.800 di cui 600 di proprietà pubblica. I rimboschimenti di conifere ancora esistenti sono quelli che sono stati realizzati sia attraverso i Cantieri-Scuola, sull'isola d'Elba e di Capraia nel ventennio 1950-1970, sia attraverso i progetti della Cassa per il Mezzogiorno sull'isola d'Elba e del Giglio nel trentennio 1950-1978. I rimboschimenti pregressi, eseguiti negli anni '30 e '40, sono invece stati quasi tutti distrutti dagli incendi.

Figura 4 – Ortofoto del 1968 (la più vecchia reperita per l'isola) da cui emergono i rimboschimenti effettuati tra Giglio Castello e Le Porte (fonte: Geoscopio, RT).

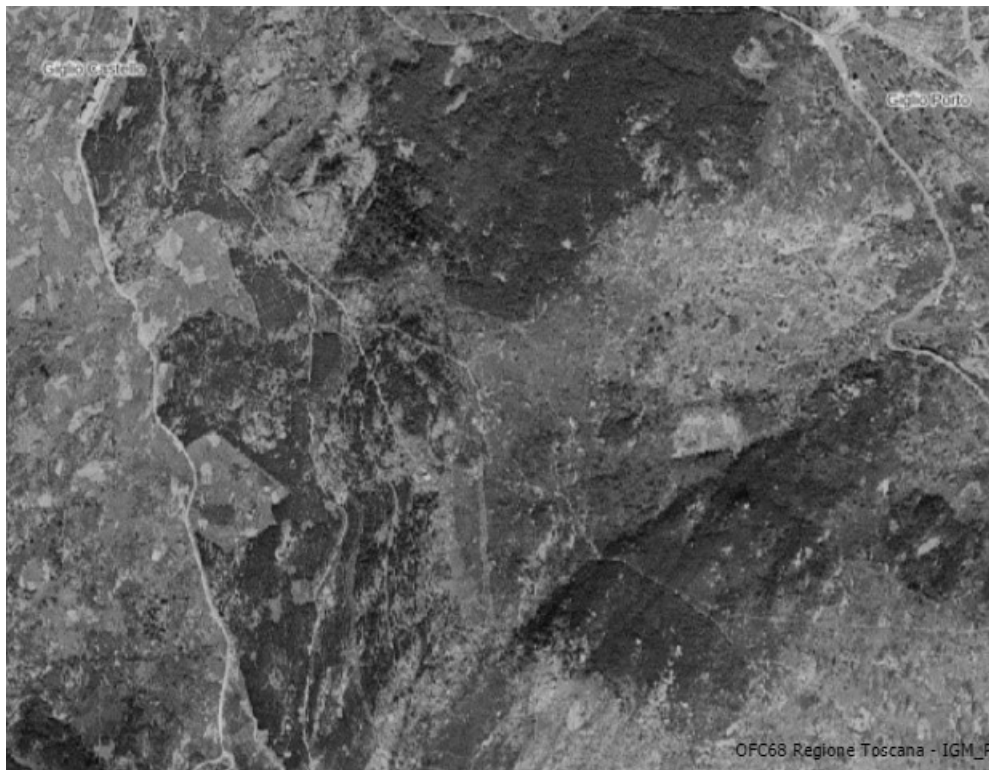


Figura 5 – Ingrandimento della medesima ortofoto precedente, relativa all'area di Poggio alle Serre. I rimboschimenti risalgono probabilmente tra la metà e la fine degli anni '50.



L'attuale presenza di impianti artificiali di pino sull'isola è maggiormente concentrata in 3 aree: da nord a sud, Poggio delle Secche, Vaccareccie e Poggio della Chiusa.

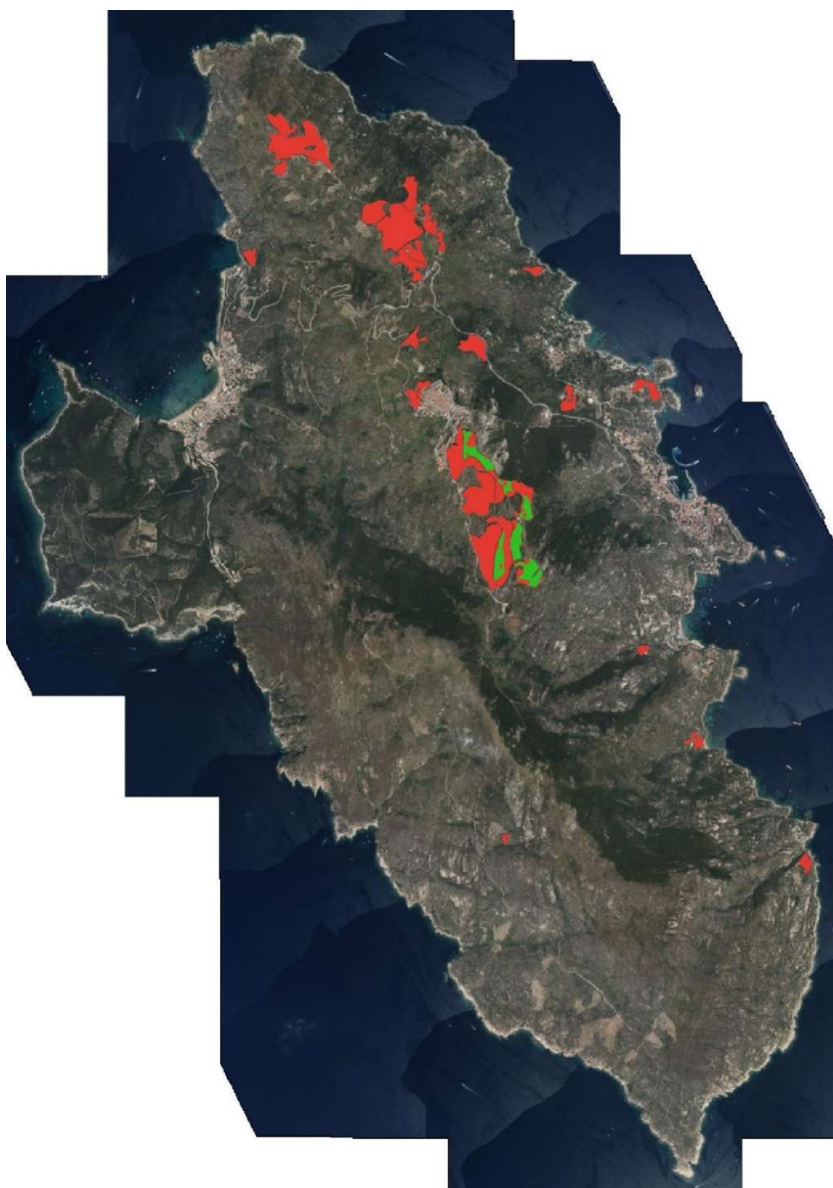
Altri nuclei di dimensioni più ridotte sono situati attorno a Giglio Castello e nei pressi della Torre del Lazzeretto.

Nel complesso gli impianti coprono una superficie di 62,4 ettari su un totale di circa 290 ettari di terreni boscati presenti sull'isola (in gran parte leccete o macchie alte a presenza di leccio).

Tali formazioni artificiali sono in larga parte dominati dal pino domestico (*Pinus pinea*), in misura minore dal pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e in misura ancora più marginale dal pino marittimo (*Pinus pinaster*).

Mentre la presenza di queste ultime due specie deve farsi risalire esclusivamente agli impianti già citati degli anni '50 del secolo scorso, il pino domestico risultava già presente sull'isola alla fine del XIX secolo. Già nel 1894 infatti il botanico Stephen Sommier (in Sommier S., 1894 - Seconda erborazione all'Isola del Giglio, in Maggio. Bull. Soc. Bot. Ital.: 245-249. Adunanza della Sede di Firenze del 10 Giugno 1894) annota la presenza della specie.

Figura 6 – Distribuzione delle pinete artificiali sull'isola del Giglio (in rosso). In verde quelle prese in esame nell'ambito del presente progetto di intervento.



Il processo di naturalizzazione delle pinete del Giglio, di cui verranno descritte le modalità selvicolturali più avanti, fonda i propri presupposti nella presenza di boschi a dominanza di leccio, considerati le formazioni *climax* della vegetazione forestale dell'isola, nonché habitat di interesse comunitario 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*". Nella figura seguente si riporta anche la distribuzione delle leccete in rapporto a quella delle pinete e, in particolare, di quelle oggetto di intervento.

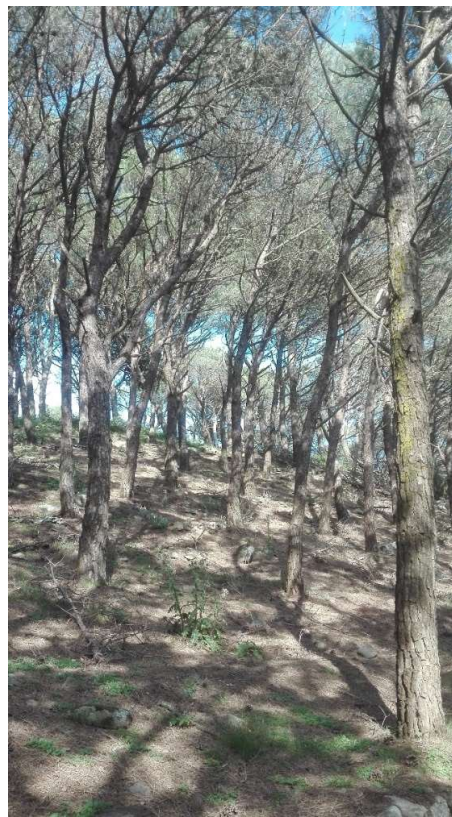


Foto 1 e 2 – Esempi di fustaie di pino domestico miste a pino d'Aleppo in condizioni di elevata densità e scarsa presenza di sottobosco arbustivo



Foto 3 – Esempio di pineta rada di pino domestico a casua di elevati schianti e crolli causati con elevata concentrazione di materiale secco a terra.



Foto 4 e 5 – Attacchi diffusi di *Schizophyllum* sp. in densa perticaia di pino domestico, che testimonia stress vegetivo e che espone ulteriormente le piante all'insorgenza di altre patologie o attacchi da parte di insetti xilofagi.

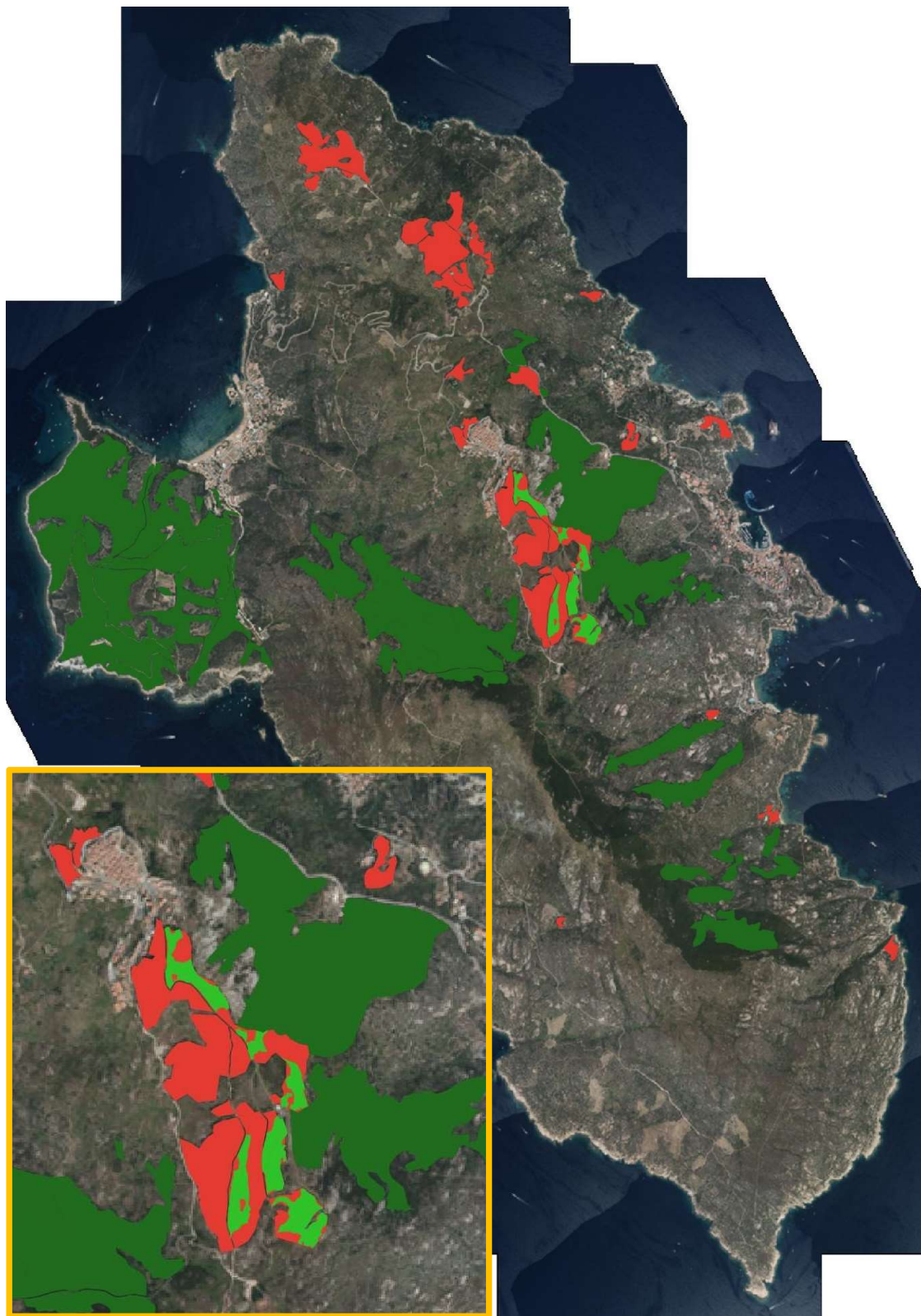


Foto 6 – Fustaia con presenza di macchia e ingresso spontaneo di leccio nel piano arbustivo.



Foto 7 – Impianto artificiale di leccio, realizzato a partire da seminati ghiande, sotto densa copertura arborea.

Figura 7 - Distribuzione delle pinete artificiali (in rosso), di quelle su cui si è concentrata l'attenzione per il presente progetto (in verde chiaro) e dell'habitat 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*". Nello specchio in basso a destra l'area analizzata a scala di maggior dettaglio.



3 PREVISIONI DI PIANO E REGIME VINCOLISTICO

3.1.1 Piano Paesaggistico della Toscana

Il Piano Paesaggistico della Regione Toscana, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n. 37 del 27 marzo 2015, rappresenta lo strumento di tutela dei valori paesaggistici su scala regionale.

La Toscana è stata suddivisa in Ambiti, allo scopo di meglio descriverne caratteristiche e valori.

L'Isola del Giglio fa parte dell'Ambito n. 20 "Bassa Maremma e ripiani tufacei", la cui scheda individua, secondo le quattro invarianti strutturali, i valori paesaggistici riconosciuti nell'ambito specifico.

Per quanto riguarda il capitolo 4 della Scheda d'Ambito (*Interpretazione di sintesi*), per l'Isola del Giglio individua quali criticità quelle che *".....descrivono gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, coerentemente con la definizione di patrimonio territoriale, le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità maggiori dell'ambito sono dovute alle diffuse trasformazioni edilizie e urbanistiche e agli elevati carichi turistici stagionali che insistono nelle zone costiere. Seppur più contenute come dimensione, analoghe criticità, ascrivibili in questo caso in primo luogo alla prevalenza delle presenze turistiche sul presidio umano stabile, sono riscontrabili anche nelle isole"*.

Per quanto riguarda gli "Indirizzi per le politiche", contenuti nella parte finale della scheda (e che orientano le politiche di pianificazione), l'Isola del Giglio risulta essere interessata dai seguenti indirizzi:

24. promuovere azioni volte a tutelare ed innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia;

25. tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario);

26. promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando (anche a tal fine) il patrimonio abitativo dell'entroterra;

29. per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio sono auspicabili interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.

Per quanto riguarda invece la "Disciplina d'uso", l'Isola del Giglio risulta essere interessata da:

Obiettivo 3

Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - contrastare il consumo di suolo in ambito costiero e sub-costiero e conservare e/o migliorare la qualità paesaggistica degli insediamenti esistenti evitando ulteriori espansioni edilizie lineari lungostrada e sui versanti a maggiore panoramicità di Giglio Castello, nuove edificazioni nella fascia costiera, espansioni degli insediamenti turistico-residenziali di Giglio Campese, di Giglio Porto e, nell'isola di Giannutri, di Cala Maestra e Cala Spalmatoio; qualificare altresì i tessuti urbani esistenti definendone i margini.

Orientamenti:

- riqualificare le aree di degrado;
- riqualificare i waterfront urbani;
- mantenere vivi i centri storici di Giglio Castello e Giglio Porto.

3.2 tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano le Isole del Giglio e di Giannutri evitando la diffusione di edilizia sparsa e lottizzazioni a carattere turistico-residenziale e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti.

Orientamenti:

- regolare i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche;
- conservare l'integrità delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine) e ove possibile anche vegetazionali (mosaici di macchia mediterranea, garighe, praterie mediterranee, tipiche formazioni costiere rupestri, agroecosistemi tradizionali), degli habitat di interesse omunitario e delle specie di interesse conservazionistico, anche contrastando la diffusione di specie aliene;
- valorizzare e incentivare le attività agricole tradizionali di versante dell'Isola del Giglio, al fine di conservare o recuperare i caratteristici impianti di viticoltura autoctona tradizionale su terrazzamenti e conservare i diffusi "palmenti".

3.3 - conservare e valorizzare il patrimonio insediativo di valore storico-architettonico e identitario, anche dal punto di vista delle relazioni visuali e della percezione dal mare, con riferimento al sistema delle fortificazioni, delle torri di avvistamento, dei fari e degli approdi storici, del patrimonio archeologico;

3.4 - tutelare l'elevato grado di panoramicità e l'integrità percettiva espressi dalle Isole del Giglio e di Giannutri e le relazioni visuali con il mare e la costa maremmana, godibili dalla viabilità storica, in particolare da quella di crinale, da Giglio Castello, dai punti di belvedere e dal mare".

Figura 8 – Caratteri del Paesaggio (da PIT, Scheda d'Ambito n.20)



Figura 9 - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (a sx) e Rete ecologica (a dx) (da PIT, Scheda d'Ambito n.20)

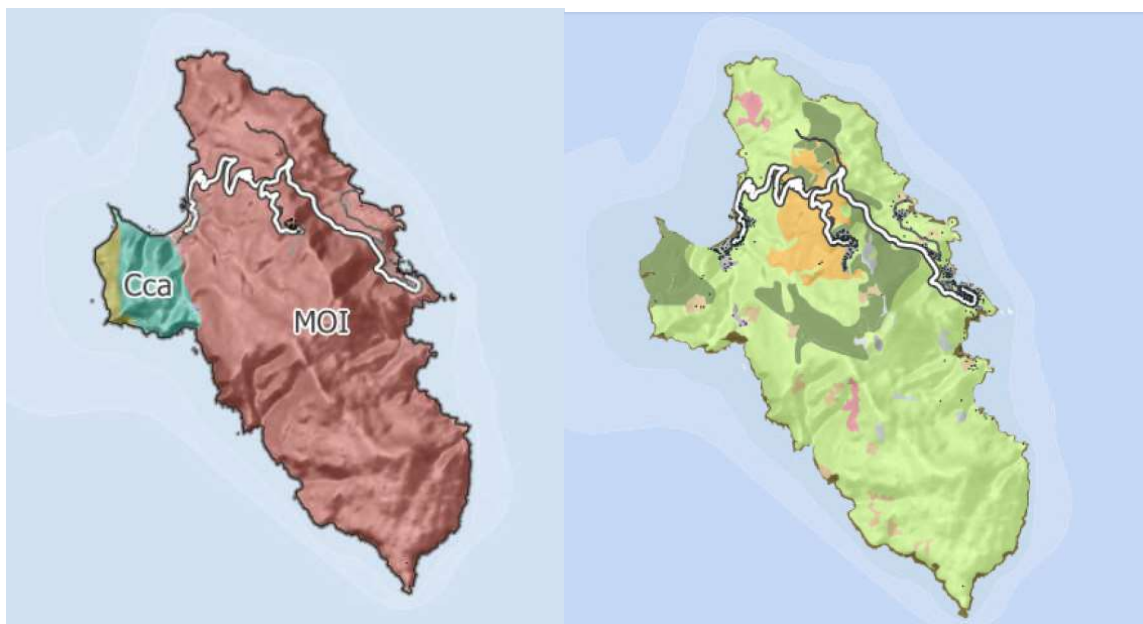
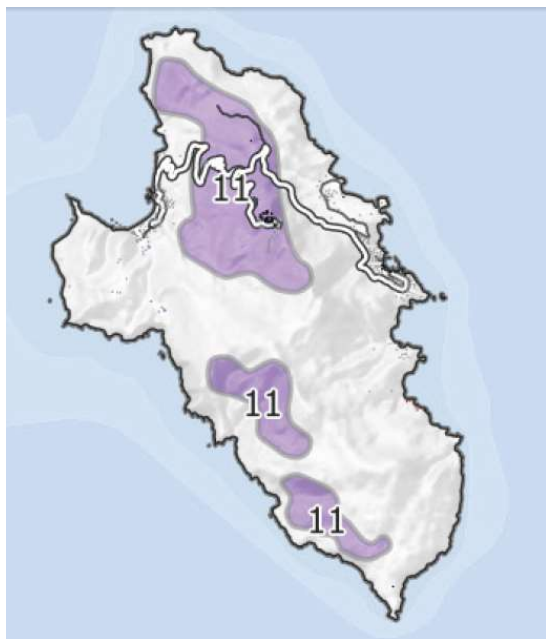


Figura 10 - I caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali) (da PIT, Scheda d'Ambito n.20)



Per quanto attiene la Scheda dei Sistemi Costieri della Toscana (Scheda n. 11 – Elba e isole minori), per l'Isola del Giglio il PIT/PPR individua un insieme articolato di obiettivi, direttive, prescrizioni, che nel loro insieme sono volti al mantenimento ed al recupero dei valori paesaggistici, naturalistici, insediativi, e orientano tutte le trasformazioni consentite verso obiettivi di qualità paesaggistica e naturalistica.

Inoltre, definisce nel dettaglio quali siano gli interventi consentiti, ovvero quelli che non possono essere consentiti, perché in contrasto con gli obiettivi di tutela dei valori riconosciuti.

Fra le "Criticità e dinamiche" individuate nella scheda, questa segnala "i rimboschimenti di conifere (Pino domestico e Pino marittimo) localizzati in particolare sul promontorio a nord e sul versante orientale dell'Isola del Giglio, lungo il crinale che separa gli insediamenti di Giglio Porto e Castello".

In ogni caso, nella parte delle prescrizioni, la scheda definisce al punto u) che "Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del. GR. 454/2008 e di prossima approvazione".

3.1.2 Vincolo paesaggistico per decreto

L'intera Isola del Giglio è interessata dal Vincolo Paesaggistico D.M. 14-12-1959 - G.U. 79 del 1960, e la relativa scheda identificativa e descrittiva del vincolo mette in evidenza quanto segue:

3.1.2.1 Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione

Struttura idrogeomorfologica

dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità

Gli elementi di rischio sono legati all'acclività della superficie topografica, caratterizzata da ripide scarpate impostate su litologie spesso a bassa resistenza meccanica o particolarmente alterate dagli agenti atmosferici. I dissesti sono localizzati soprattutto nel promontorio del Franco e lungo la costa. Erosione costiera (crolli di falesie) e arretramento della spiaggia di Giglio Campese. Aree a pericolosità idraulica da elevata molto elevata lungo i corsi d'acqua che scendono dai versanti e in corrispondenza delle cale.

Struttura eco sistemica/ambientale

dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità

Permanenza del valore associato alla macchia mediterranea e alla matrice forestale con elementi di criticità legati a:

- abbandono delle forme tradizionali di uso del suolo e delle strutture idraulico agrarie con perdita di agro ecosistemi conseguente riduzione dell'eterogeneità ambientale;
- elevato carico turistico estivo;
- danni da specie aliene o da specie legate al disturbo antropico, con alterazione ambienti costieri e danneggiamento ad importanti specie vegetali ed animali;
- rimboschimenti di conifere (Pino domestico e Pino marittimo) localizzati in particolare sul promontorio nord, e sul versante orientale dell'isola del Giglio, lungo il crinale che separa gli insediamenti di Giglio Porto e Castello.

Struttura antropica

dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità

Presenza, nell'intorno territoriale di Giglio Castello, di espansioni insediative lineari lungo strada e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità che determinano la trasformazione della struttura insediativa, con alterazione dell'immagine consolidata del centro murato, e la perdita dei valori storici, insediativi e percettivi. Nei centri di Giglio Porto e Campese, si evidenzia una crescita edilizia con tipologie e caratteri morfologici estranei al contesto insediativo. Rappresentano detrimento della qualità paesaggistica ed ambientale dell'isola maggiore: la discarica e la zona artigianale. Si segnala quale elemento di rischio per i valori naturalistici, ambientali ed estetico percettivi, la realizzazione di nuovi punti di ormeggio e di strutture minori per la nautica. Abbandono dei terrazzamenti e dei tipici manufatti rurali storici ("palmenti") utilizzati per la vinificazione, che versano in condizioni di degrado. Crescente estensione degli imboschimenti naturali, soprattutto sul promontorio nord e sul versante orientale dell'isola, lungo il crinale che separa gli insediamenti di Giglio Porto e Giglio Castello, e diffusione della macchia sulle coste meridionali del Giglio, con conseguente perdita di ambienti agricoli tradizionali di alto valore storico, paesaggistico e identitario.

Elementi della percezione

dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità

Rischio connesso all'alterazione della percezione visiva dovuta alla presenza delle recenti espansioni edilizie.

3.1.2.2 Obiettivi per la tutela e valorizzazione - Disciplina d'uso

Struttura idrogeomorfologica

prescrizioni

1.a.1. Conservare l'integrità del sistema costiero costituito da promontori ove si alternano falesie, grotte di origine marina, e piccole spiagge, al fine di preservarne i valori naturalistici ed estetico-percettivi.

1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a garantire la tutela integrale dei caratteri morfologici del sistema costiero costituito dalle falesie, grotte di origine marina e cale.

1.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale del sistema costiero.

Struttura eco sistemica/ambientale

obiettivi con valore di indirizzo

2.a.1. Conservare la macchia mediterranea e il patrimonio boschivo.

2.a.2. Mantenere gli agroecosistemi e gli alti livelli di eterogeneità ambientale.

2.a.3. Tutelare gli habitat e le specie di elevato valore conservazionistico.

2.a.4. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa ed i caratteri costitutivi dei SIR/SIC/ZPS 123 Isola del Giglio e 124 Giannutri.

prescrizioni

2.c.1. Non sono ammessi interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo

2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le specifiche norme in materia definite per il SIR/SIC/ZPS.

Struttura antropica

obiettivi con valore di indirizzo

3.a.9. Mantenere e recuperare la viabilità rurale di impianto storico di valore panoramico.

3.a.12. Conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale con particolare riferimento ai vigneti terrazzati, quali elementi strutturanti il paesaggio dell'isola del Giglio, di eccezionale valore identitario ed estetico percettivo, e ai "palmenti".

prescrizioni

3.c.2. Non sono ammessi gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, le relazioni visive i tracciati di collegamento- nella loro configurazione attuale - evitando modifiche dei tracciati, delle sezioni e degli sviluppi longitudinali e, per la messa in sicurezza, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica.

3.c.10. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:

- non comportino l'alterazione delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, greppe, acquidocci, scoline); nonché dei manufatti di valore storico e testimoniale ("palmenti") connessi alla tradizionale coltura viticola locale;

- sia garantita la continuità della viabilità di matrice rurale, sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture.

3.c.7. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità rurale di impianto storico sono ammessi a condizione che:

- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici.

Elementi della percezione

obiettivi con valore di indirizzo

4.a.1. Conservare l'ampia percezione visiva goduta dai percorsi storici, in particolare da quelli di crinale, nonché quella apprezzabile dai punti di sosta accessibili, con particolare riferimento alle visuali che si aprono verso il mare dalla sommità di Giglio Castello, e di quelle godute dal mare verso la costa e le isole nel loro insieme.

prescrizioni

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.

3.1.3 Demanio civico

Tutte le aree di intervento ricadono all'interno di aree del demanio civico, il quale risulta sottoposto ad un Piano di Massima con annesso Regolamento (in adempimento all'art. 11 della Legge 1766/1927 e dell'art. 43 del R.D. 332/1928), redatto nell'ambito del Piano Strutturale Vigente (Relazione U.C. 01 del 2011). A tale documento e ai suoi allegati, redatti dall'Arch. Stefania Mazzoli, viene fatto riferimento in questo paragrafo.

La normativa di riferimento è costituita dalla legge 16 giugno 1927 n. 1766, dal Regio Decreto 26 febbraio 1928 n. 332, dal D.P.R. 15 gennaio 1972 n. 11 e dal D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616.

In particolare l'art. 9 della legge 1766/1927 dispone che le terre di demanio civico provenienti da sistemazioni demaniali o appartenenti ad immemorabili alla collettività devono essere assegnate a categoria A, ove si tratti di terre convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente, ed a categoria B, ove si tratti di terre convenientemente utilizzabili per la coltura agraria.

Il Piano di massima e di assegnazione a categoria costituisce lo strumento tecnico mediante il quale le terre possono poi essere gestite dalle Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico (ASBUC) o, in assenza, direttamente dai comuni, ma sempre come gestione separata rispetto alla gestione ordinaria e straordinaria comunale, trattandosi di patrimonio della popolazione e non di patrimonio comunale, con le stringenti caratteristiche assegnate a questo diverso modo di possedere, che ne statuiscono l'imprescrittibilità, l'insuscipibilità e l'inalienabilità se non previo il complesso procedimento autorizzatorio previsto dalla legge del 1927 all'art. 12.

La maggior parte del compendio demaniale presente sull'Isola ha due diverse intestazioni e precisamente:

- 1) Comune di Isola del Giglio (in cui ricadono i terreni oggetto di intervento).
- 2) Demanio dello Stato – antico demanio per possessore ignoto.

Relativamente alla destinazione, il Piano indica nella categoria A i terreni oggetto di intervento.

3.1.3.1 Regolamento comunale per la gestione dei beni civici

Ai fini del presente progetto si riportano gli articoli del Regolamento comunale di interesse.

Articolo 2 (Finalità)

Quanto disposto nel presente Regolamento, coerentemente con le Disposizioni Generali, disciplina le condizioni dell'uso, del godimento e della fruizione dei beni civici per utilizzazioni tradizionali e non, da parte della generalità degli utenti e, nei casi previsti, da parte dei non residenti, e sono intese a:

- a) Salvaguardare la destinazione dei beni civici a vantaggio della collettività Gigliese;
- b) Conservare e recuperare i caratteri specifici degli usi civici potenziandone la produttività;
- c) Disciplinare i beni e gli usi civici;

d) Tutelare le potenzialità produttive dei suoli e dei soprassuoli e garantire il rispetto, da parte dei cittadini residenti e quelli non residenti, dei beni civici che vi insistono, nel rispetto degli articoli 9 e 42 della Costituzione, dello Statuto Comunale e dei suoi regolamenti di applicazione;

e) Subordinare l'uso ed il godimento dei beni per i residenti al pagamento di un corrispettivo come quota dovuta al Comune per le spese di manutenzione, custodia, vigilanza, informazione ed apprestamento di servizi collettivi indispensabile per la fruizione dei beni qualora se ne ravvisi la necessità, ai sensi dell'art 46 del R.D. 332/28.

Articolo 4 (Modalità gestionali)

Il comune gestisce i beni civici separatamente, a norma del T.U. in materia di ordinamento degli enti locali di cui al D.Lgs. 18 agosto 2000 n° 267 così come disposto dall'art. 26, comma 2 della legge 16 giugno 1927 n° 1766, dall'art. 59, comma 1 e dall'art. 64 comma 2 del R.D. 26 febbraio 1928 n° 332, nonché delle leggi e dei regolamenti emanati in materia di uso civico dalla Regione Toscana.

Articolo 5 (Organi di gestione e loro competenze)

Agli organi di gestione sono affidati compiti specifici come dal seguente riepilogo:

a) Al RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO USI CIVICI che sarà individuato con decreto sindacale viene delegata la gestione della amministrazione separata spettante al Comune;

b) Al CONSIGLIO COMUNALE spettano i compiti di direzione e controllo ai sensi dell'art.42 lettera g) del D. Lgs. 18 agosto 2000 n° 267 e della lettera b) dell' art. 78 del D.P.R. 616/1977;

c) All'ASSEMBLEA degli utenti, presieduta dal Sindaco, spetta esprimere un parere su decisioni particolarmente rilevanti attinenti la gestione dei beni civici, al fine di contribuire ad orientare la politica dell'amministrazione separata. Il parere dell'assemblea non è vincolante. Il Sindaco potrà convocare l'assemblea dandone la massima pubblicità possibile, prima di ogni deliberazione che riguardi atti di disposizione del patrimonio collettivo. Provvederà altresì alla convocazione ogni volta che lo riterrà utile per informare e consultare gli utenti sulle questioni inerenti la gestione separata dei beni civici. La convocazione dell'assemblea degli aventi diritto per la discussione su particolari argomenti può essere richiesta al Sindaco da almeno 30 utenti mediante lettera sottoscritta presentata al protocollo del Comune.

In ogni caso di convocazione dell'assemblea degli aventi diritto le riunioni saranno presiedute dal Sindaco oppure da un suo delegato. Esso nominerà il segretario verbalizzante.

Articolo 7 (Terreni)

I terreni sono classificati in categoria A (bosco e pascolo permanente) così come da Assegnazione a categoria approvata dalla Regione Toscana con D.D. n° del

Essi in primo luogo devono garantire il soddisfacimento dei diritti civici che gli utenti dovessero manifestare nelle forme di utilizzo tradizionale del pascolo e del legnatico. [...]

Articolo 16 (esercizio dell'uso civico di Legnatico – modalità per l'assegnazione)

L'uso civico di legnatico a favore degli aventi diritto riguarda l'utilizzo di legna da ardere, raccolta di ramaglia per fascine, legna morta e canne per colture ortive.

L'esercizio dell'uso civico di legnatico è per principio gratuito, fatta salva l'ipotesi prevista dall'art. 46 del Regolamento di esecuzione della L. 16.06.1927, R.D. n. 332 del 26.02.28, ai sensi del quale è possibile imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi consentiti secondo le norme vigenti. La richiesta di raccolta della legna compilata su modello appositamente predisposto dall'Ente e presentata entro il 30 giugno antecedente all'inizio della cosiddetta stagione silvana dovrà contenere i seguenti dati:

- dati anagrafici e codice fiscale del richiedente;
- titolo del richiedente (maggiorenne residente)
- dichiarazione di osservanza al presente regolamento ;
- indicazione del luogo di stoccaggio e di utilizzo;
- Attestato di versamento di Euro 75,00 sul c/c postale n.106583 intestato a Servizio Tesoreria del Comune di Isola del Giglio (GR) o tramite accredito bancario alla Cassa di Risparmio di Firenze – Filiale di Giglio Porto (GR) (ABI 6160 – CAB 72260) con causale “diritti tecnici per autorizzazione all'esercizio del legnatico.”

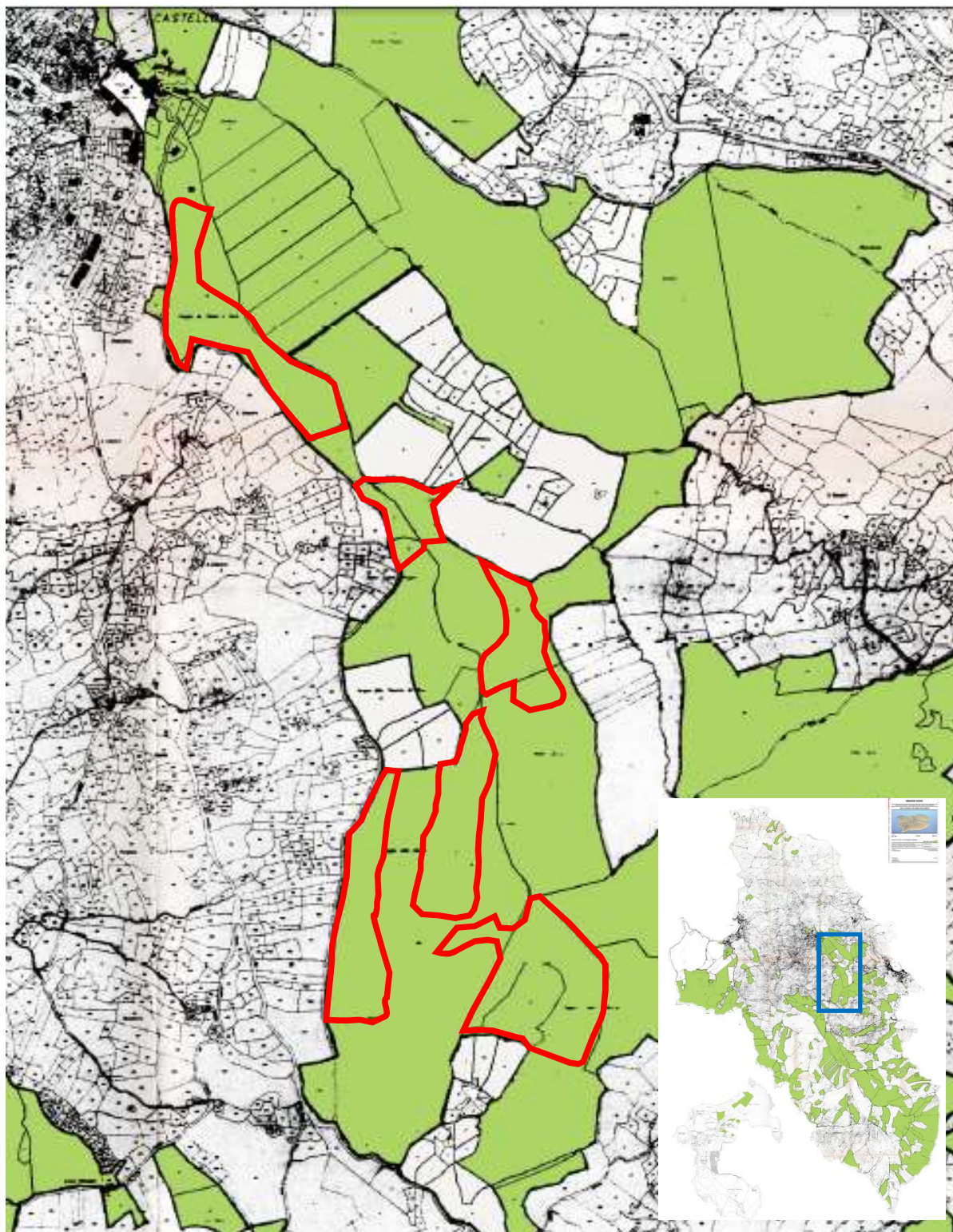
Entro trenta giorni il responsabile del procedimento autorizza la raccolta della legna indicando:

- l'obbligo di uso di soli mezzi manuali (accetta, ronca e simili) salvo i casi di legna secca in piedi, di monconi o di legna fresca caduta per cause naturali ed accidentali, previa autorizzazione dell'Ente all'uso di mezzi meccanici (motosega) che

altrimenti non possono essere immessi nelle zone boscate;

- l'indicazione del quantitativo massimo per ogni componente del nucleo familiare, comunque non superiore a 10 q.li pro capite;
- il periodo e la durata della raccolta che deve essere compresa tra il 1° ottobre ed il 31 marzo dell'anno successivo per un massimo di gg. 7 consecutivi dalle ore 7,0 alle ore 16,00 di ogni giorno;
- il rinvio al controllo del corpo forestale dello Stato per il taglio dei monconi in piedi e dell'eventuale taglio delle piante per motivi colturali;
- il divieto di asportare fuori dal Comune di Isola del Giglio la legna raccolta nei boschi comunali e di farne commercio;

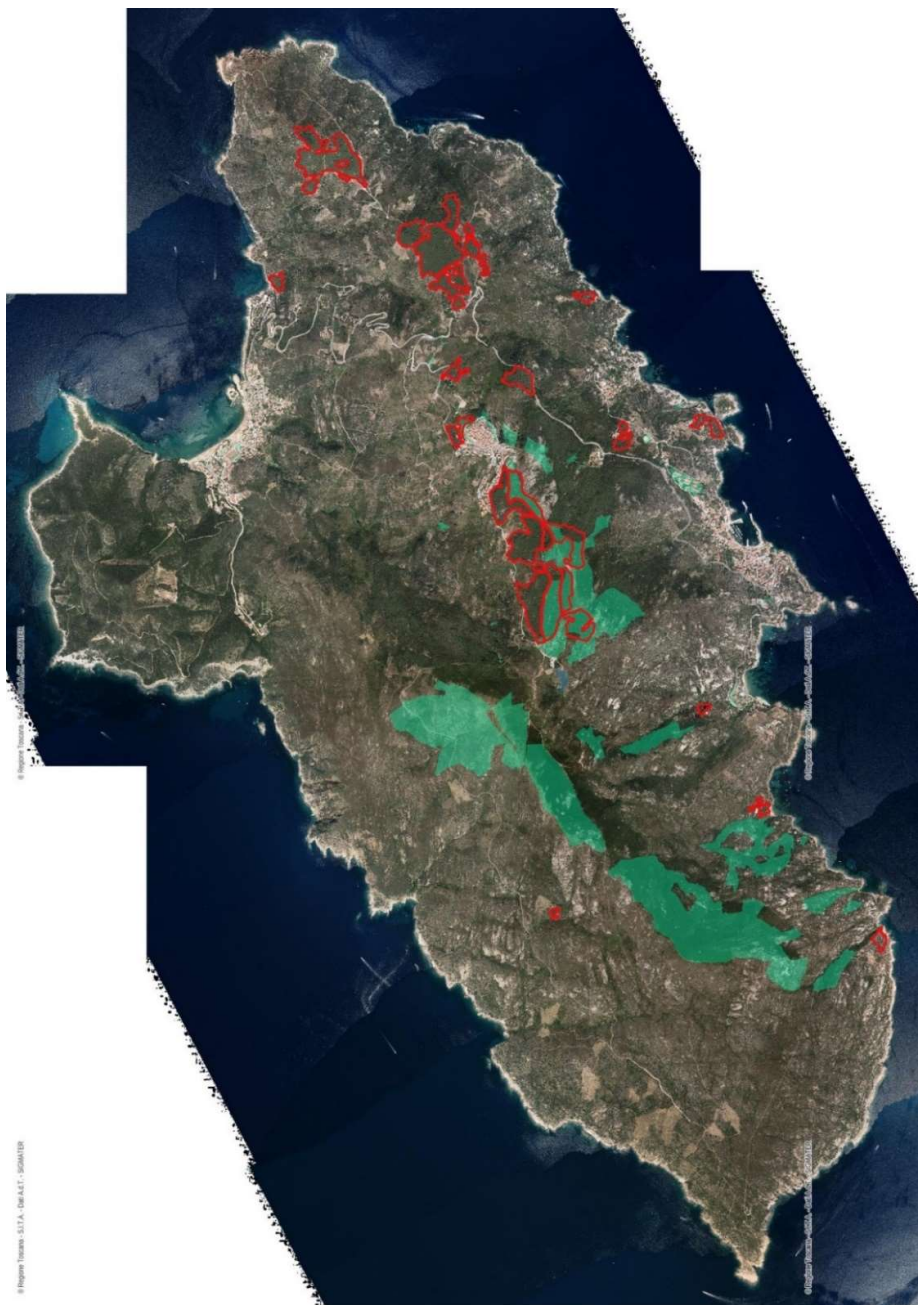
Figura 11 – Estratto della Tavola del Demanio Civico (fonte: Piano di Massima del Demanio Civico) con in rosso le aree di progetto



4 DESCRIZIONE STATO DI FATTO

Dei circa 62 ettari di impianti artificiali di pino presenti sull'isola soltanto una decina ricadono in proprietà pubblica, 8 dei quali corrispondono a quelli analizzati nell'ambito presente progetto e sui quali sono state poi selezionate le aree di intervento di diradamento pari a circa 4 ettari (si veda Fasc. 2 – Relazione tecnica di intervento). La presente relazione paesaggista tratta complessivamente gli 8 ettari analizzati.

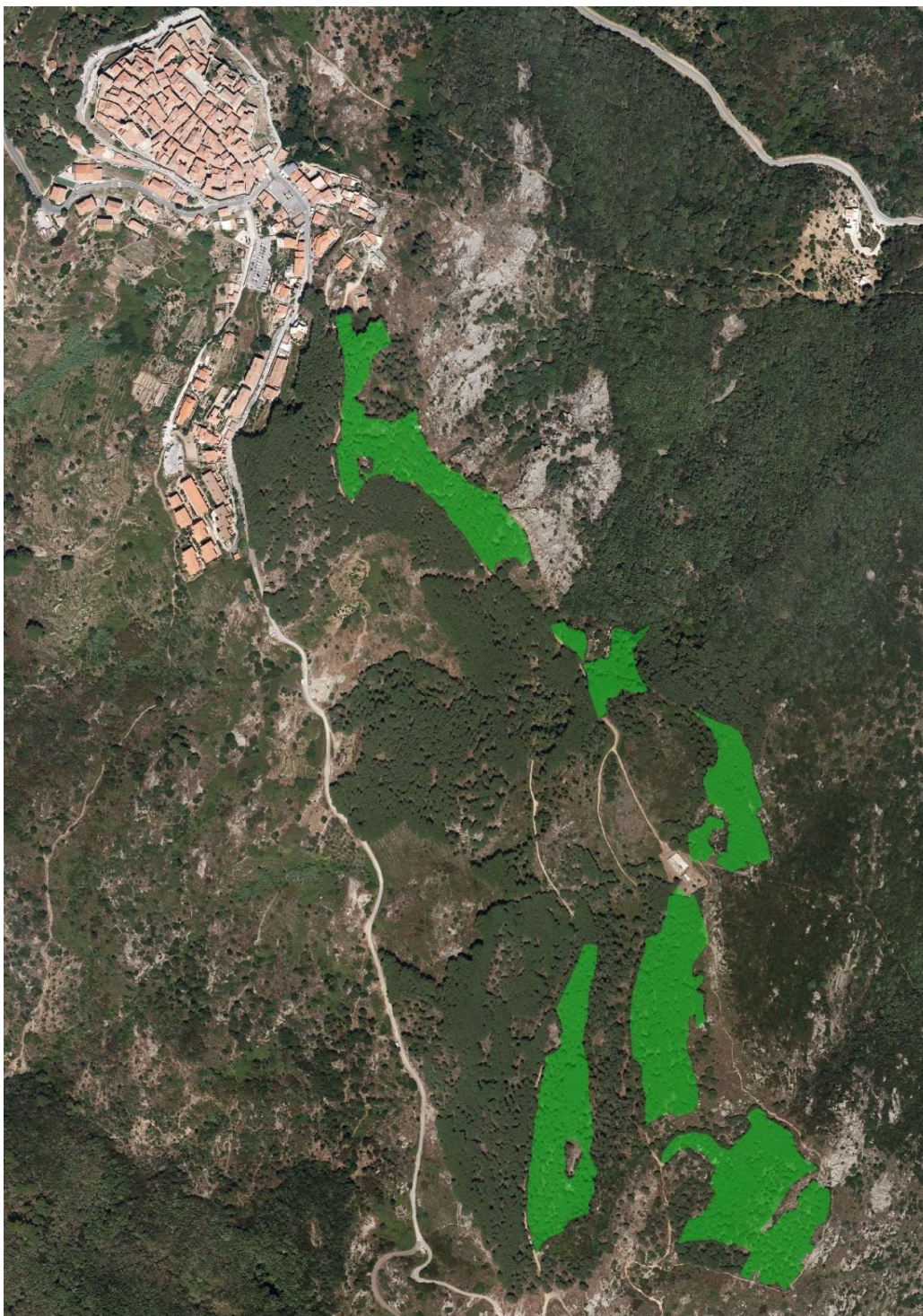
Figura 12 – Distribuzione delle pinete (confini rossi) sovrapposta alle aree di proprietà pubblica (retino celeste) (fonte: Geoscopio, RT).



4.1 DESCRIZIONE DEI POPOLAMENTI OGGETTO OGGETTO DI INTERVENTO DI DIRADAMENTO

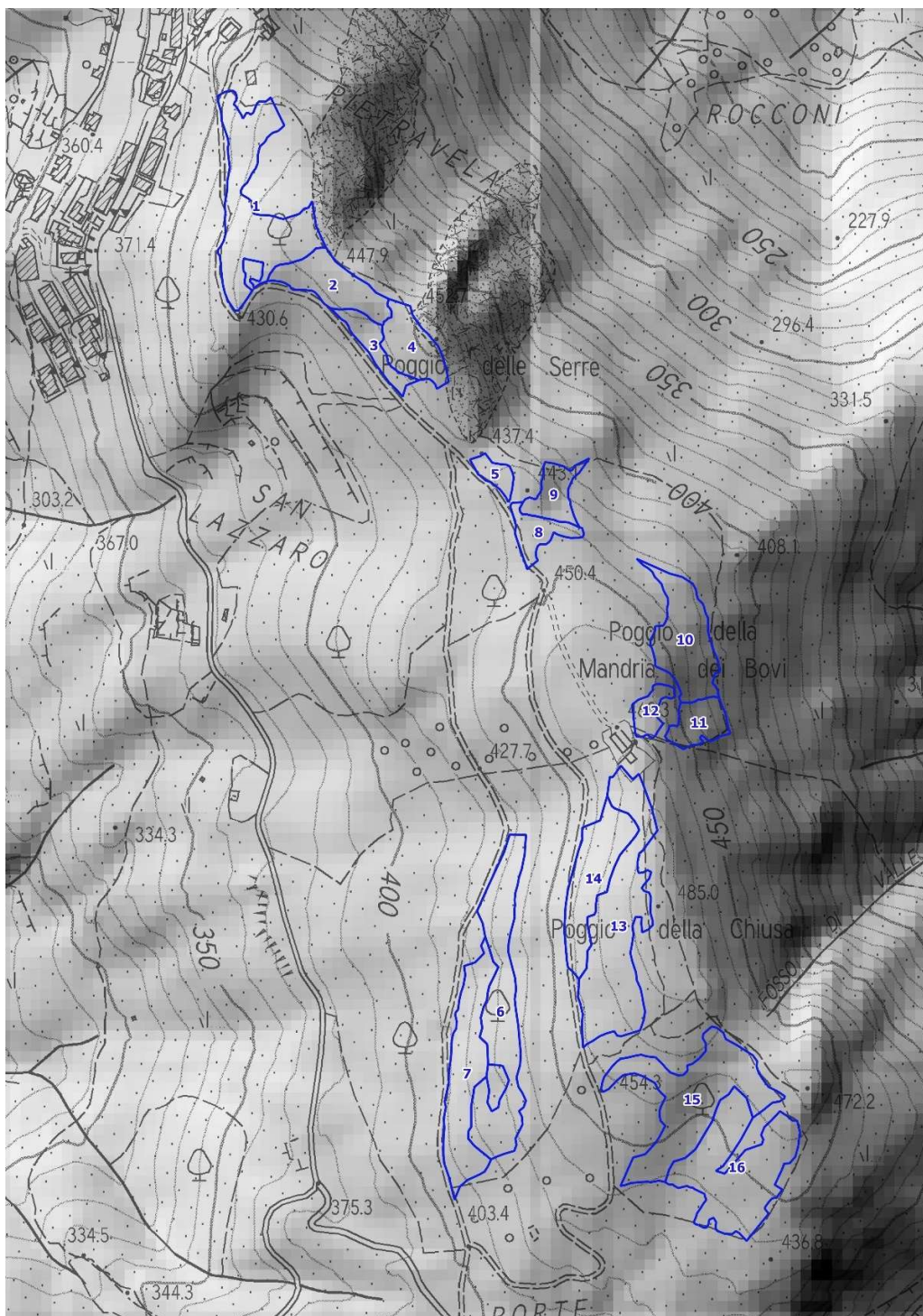
Le pinete analizzate si collocano tutte lungo il crinale che da Giglio Castello a circa 400 m slm si estende verso sud, prima verso Poggio delle Serre (452 m slm), poi sulla sommità di Poggio della Mandria dei Bovi (468 m slm), poi su quella di Poggio della Chiusa (485 m slm) fino a occupare la parte dei suoi versanti meridionali e occidentali.

Figura 13 – Pinete analizzate nell'ambito del presente progetto e localizzate tutte in proprietà pubblica.



Nel complesso si tratta di tratta di 16 particelle, individuate su base fisionomico-strutturale, ricadenti in 8 particelle catastali¹.

Figura 14 – Inquadramento delle 16 particelle oggetto di intervento



¹ Per i dettagli sulle particelle catastali si veda il Fascicolo 3 – Piano particellare delle aree di intervento.

In 12 particelle su 16, il pino domestico è la specie esclusiva o nettamente dominante sul piano arboreo. In una particella, pino domestico e pino d'Aleppo risultano grosso modo equivalenti, mentre in un'altra è il pino d'Aleppo a risultare esclusivo. Il pino marittimo risulta invece dominante in una particella e codominante assieme al pino domestico in una seconda particella.

Tutte le particelle risultano gradonate con terrazzamenti a secco o, più frequentemente, con ciglioni più o meno ampi in funzione della pendenza del versante. Le uniche 2 particelle sprovviste sono quelle situate in piano.

Di seguito si riportano alcune immagini relativi ai popolamenti di progetto.

Figura 15 – Pinete oggetto di diradamento.



Figura 16 - Pinete oggetto di diradamento.



Le caratteristiche delle particelle sono sintetizzate nelle tabelle seguenti.

N. Esemplari stimati per particella					
N. Particella	Sup (m2)	Pinus pinea	Pinus halepensis	Pinus pinaster	Totale
1	8874	389	13	0	402
2	3712	110	63	0	173
3	1695	133	4	0	137
4	3104	88	35	0	123
5	876	52*	0	0	52
6	8805	548	0	0	548
7	6567	204	0	0	204
8	1697	72*	0	0	72
9	1265	86	0	2	88
10	4098	389	0	6	394
11	1996	232	0	0	232
12	1143	73*	26*	0	99
13	10318	745	0	0	745
14	5145	386*	0	66	452
15	9279	1103	0	0	1103
16	9344	397	0	0	397
Totale		5008	141	73	5221

N. esemplari derivante da cavallettamento totale dell'intera particella.

5 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento si configura come un **diradamento selettivo** a carico esclusivamente delle conifere (principalmente pino domestico, secondariamente pino d'Aleppo e pino marittimo) con il duplice scopo di 1) favorire lo sviluppo o l'ingresso di specie autoctone (in particolare *Quercus ilex*, ma anche specie arbustive della macchia mediterranea) eventualmente presenti nel piano arbustivo e raramente in quello arboreo; 2) aumentare la stabilità del popolamento di pini che resta dopo il taglio.

Il criterio generale di intervento si ispira ai più recenti modelli di trattamento delle pinete coetanee (si veda i riferimenti ai diversi progetti LIFE riportati nella relazione illustrativa generale) in cui il prelievo a carico delle conifere può interessare soggetti appartenenti a tutte le classi sociali, dando comunque priorità a quelli con chiome più ristrette e asimmetriche e con rapporto di snellezza più elevato, nonché ai soggetti malformati, di scarso vigore o in scadenti condizioni fitosanitarie. L'entità del prelievo a carico dei soggetti dominanti di conifere può variare in funzione della maggiore o minore necessità di liberare i nuclei di rinnovazione promettenti o le specie autoctone con funzione di portaseme. Entità e modalità del prelievo possono, quindi, variare in modo significativo all'interno di ciascuna formazione, proprio in funzione della distribuzione dei soggetti da favorire e dei rapporti di concorrenza che sussistono tra le specie e i piani di vegetazione.

Occorre tuttavia garantire sempre la conservazione di una discreta copertura a livello del suolo, per evitare l'innescio di processi erosivi o lo sviluppo massiccio di specie indesiderate (es. rovi), pertanto nei tratti in cui la presenza delle specie da favorire è assente o meno sviluppata l'intensità del prelievo sulle conifere deve essere moderata (in questi casi la copertura residua locale esercitata dalle conifere non deve scendere sotto il 50-60%).

Solo in corrispondenza di nuclei di rinnovazione affermata particolarmente densa e vigorosa, in grado di assicurare già la perpetuazione del bosco possono essere asportate tutte le conifere residue, aprendo piccole buche (fino a 500-600 m²) nello strato arboreo. La copertura del suolo post-intervento esercitata complessivamente dalla somma del piano arboreo con quello successionale non deve risultare inferiore al 70%.

Il diradamento selettivo viene pertanto definito "libero" in quanto non prevede una specifica categoria di piante da asportare e si incentra piuttosto sulle caratteristiche specifiche di quelle da rilasciare e favorire (compreso le specie afferenti all'habitat 9340). Il diradamento si prefigge di valorizzare un numero medio di soggetti di buona potenzialità di sviluppo.

La "selezione" delle piante viene effettuata su quei soggetti che garantiscono il massimo grado di stabilità meccanica.

La martellata del diradamento selettivo, che verrà fatta dal DLL prima dell'esecuzione dei lavori, è caratterizzata da:

- selezione delle piante candidate a costituire il popolamento di fine turno (circa 100 piante ad ettaro);
- identificazione delle "dirette concorrenti" intese come tutte quelle che rappresentano un ostacolo alla libera crescita della chioma della candidata.

Per la scelta delle piante candidate vengono valutate:

- la composizione specifica;
- la vigoria;
- il grado di stabilità meccanica;
- i danni meccanici e/o patologici (eventuali);
- i nuclei di stabilità.

Le piante candidate, ad eccezione di quelle di leccio che saranno selezionate indipendentemente dalla loro dimensione, dovranno appartenere al piano dominante del popolamento (e quindi dovranno essere caratterizzate da diametri ed altezze superiori ai parametri medi del popolamento). Vengono quindi privilegiati i soggetti dominanti che hanno vegetato per un lungo periodo sopra il piano delle chiome degli alberi loro adiacenti. È importante che le piante candidate abbiano una chioma il più possibile densa.

La pianta candidata avrà:

- un basso rapporto ipsodiametrico (inferiore a 90);
- una elevata profondità di chioma;
- la chioma il più possibile simmetrica;
- la chioma il più possibile ampia.

Le piante candidate dovranno essere esenti da danni di origine meccanica (stroncamenti o biforcazioni della chioma, danni da fulmine al fusto, danni da ungulati, ecc.) e da danni patologici (evidenza di corpi fungini o di attacchi di insetti).

Potranno essere candidate gruppetti di due o più piante laddove si reputa che essi rappresentino un gruppo di stabilità (collettivi), costituito da insiemi di piante dominanti con chiome compenstrate tra loro. I gruppi di alberi candidati saranno considerati come una singola pianta candidata e quindi, come tali, seguiranno le regole del diradamento.

Dopo la selezione delle candidate, il D.L.L. procederà alla selezione delle immediate concorrenti. Le piante concorrenti sono quelle che intralciano direttamente lo sviluppo naturale delle chiome delle candidate. Ai fini dell'efficacia dell'intervento sarebbe quindi sufficiente liberare le candidate dalle piante dominanti e codominanti (nel piano superiore delle chiome) che siano in diretta competizione con esse. Affinché l'intervento abbia anche una maggiore efficacia nell'accrescere il grado di differenziazione strutturale del popolamento, e concorra ad aumentare le mutazioni microclimatiche al suolo (luce ed acqua) e favorire la biodiversità a livello del suolo, potrà essere necessario asportare anche le piante del piano dominato limitrofe alla candidata.

L'asportazione delle piante concorrenti ha lo scopo di liberare integralmente le chiome delle piante candidate creando discontinuità tra tutta la corona della chioma di ciascuna pianta candidata e quella delle sue potenziali future piante competitive.

In sintesi, gli interventi prevedono:

- Diradamenti selettivi in fustaia di conifere per interventi dal 25 al 40% del numero delle piante, per popolamenti con massa inferiore a 550 mc, comprensivo di taglio allestimento esbosco fino al piazzale di raccolta e sistemazione della ramaglia con distanza media di esbosco fino a 500 metri, su II classe di pendenza ed esbosco effettuato con verricello per un totale di circa 1,6 ettari
- Diradamenti selettivi in fustaia di conifere per interventi dal 25 al 40% del numero delle piante, comprensivo di taglio allestimento esbosco fino al piazzale di raccolta e sistemazione della ramaglia con distanza media di esbosco compresa fra i 500 e i 1000 metri, su II classe di pendenza ed esbosco effettuato con verricello per un totale di circa 0,6 ettari
- Diradamenti selettivi in fustaia di conifere per interventi dal 25 al 40% del numero delle piante, comprensivo di taglio allestimento esbosco fino al piazzale di raccolta e sistemazione della ramaglia con distanza media di esbosco compresa fra i 500 e i 1000 metri, su I classe di pendenza ed esbosco effettuato con rimorchio per un totale di circa 0,3 ettari
- Diradamenti selettivi in fustaia di conifere per interventi dal 25 al 40% del numero delle piante, comprensivo di taglio allestimento esbosco fino al piazzale di raccolta e sistemazione della ramaglia con distanza media di esbosco superiore a 1000 metri, su II classe di pendenza ed esbosco effettuato con verricello per un totale di circa 1,5 ettari

6 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

Il progetto proposto, aventi finalità di riqualificazione naturalistica di una parte delle pinete di impianto artificiale presenti sull'isola, si sostanzia con interventi di diradamento che avranno anche l'effetto di aumentare lo sviluppo e la crescita delle piante che resteranno in dote dopo il taglio (circa il 70% dell'attuale patrimonio arboreo costituito dai pini) e diminuire significativamente il rischio di incendio.

In riferimento alla natura del vincolo che, si ricorda, è relativo sia al D.M. 14 dicembre 1959 ("Intero territorio comunale di Isola del Giglio, compresa l'Isola di Giannutri") che all'art. 146, lettere "g" ed "h" non si verificheranno modifiche di alcun genere.

Anche relativamente all'attività di esbosco, non è prevista l'apertura di piste permanenti di esbosco né di nuova viabilità forestale permanente. La viabilità forestale esistente è del tutto adeguata all'esecuzione dell'intervento.

Nel merito, per quanto riguarda le categorie di modificazioni del contesto paesaggistico, si valuta così la compatibilità paesaggistica del presente intervento:

- modificazioni della morfologia – l'intervento proposto non apporta alcuna modifica alla morfologia dei luoghi, conservando i profili attuali del suolo e non operando con scavi e movimenti di terra che alterano l'assetto morfologico;
- modificazione della compagine vegetale – l'intervento non comporta una modificazione della compagine vegetale, intesa come area boschiva, conservandone ed anzi migliorandone i caratteri di naturalità, resistenza e resilienza. Gli interventi riguarderanno solo il diradamento della pineta, necessario a favorirne la successione ecologica.
- modificazione dello skyline naturale ed antropico – l'intervento proposto non introduce elementi di modifica dello skyline che mantiene inalterate le sue caratteristiche tipologiche complessive;
- modificazione assetto percettivo – l'intervento proposto non modifica l'assetto percettivo del contesto paesaggistico;
- modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico – il progetto non prevede alcun tipo di intervento costruttivo

Per quanto attiene le categorie di alterazione dei sistemi paesaggistici,

intrusione – il progetto proposto, nel suo complesso non introduce alcun elemento nel sistema di paesaggio interessato;

frammentazione – il progetto non introduce elementi che generano frammentazione del paesaggio ovvero delle singole componenti la tipologia di paesaggio (pineta di impianto artificiale)

· riduzione – gli interventi proposti non determinano fenomeni di riduzione delle componenti del paesaggio dell'area sottoposto a varie tutele.

· deconnotazione – il progetto non interviene deconnotando il sistema di paesaggio interessato, come definito dai vincoli paesaggistici che insistono sull'area.

In conclusione, considerando i giudizi espressi per le categorie di modificazione ed alterazione dei contesti paesaggistici, in relazione allo specifico progetto proposto, si ritiene di potere affermare che lo stesso raggiunge un adeguato e completo livello di compatibilità paesaggistica in relazione ai vincoli operanti nell'area.